

Degli eventi criminosi registrati e delle operazioni di polizia effettuate nella provincia negli ultimi anni sono degni di nota l'omicidio di un pregiudicato calabrese perpetrato a Brescello nel 1992 e l'arresto di un pericoloso latitante in Gualtieri (RE), nel gennaio del '94.

Piacenza

La criminalità organizzata sul territorio

Non sono emersi elementi tanto significativi da far supporre tentativi di infiltrazione di *cosa nostra* nella realtà provinciale piacentina, dove, peraltro, si segnala una forte immigrazione di manodopera edile proveniente dalla provincia di Trapani.

Nella provincia di Piacenza risulta operare una sola organizzazione criminale di stampo mafioso, proveniente dal milanese, comprendente soggetti criminali di diversa origine territoriale:

1. SANSALONE associati n. 14

Devono peraltro essere considerati operanti nella provincia di Piacenza circa 10 soggetti segnalati per appartenenza ad associazione mafiosa (ASMAF).

L'attività criminale evidente consumata sul territorio è desumibile dalla tabella che segue, nella quale sono schematicamente riportati i reati più significativi registrati nella provincia di Piacenza dal 1992 al 1995.

Tabella n. 26. Provincia di Piacenza - delitti consumati. Anni 1992-95

	1992	1993	1994	1995
omicidi dolosi	2	1	3	0
tentati omicidi	6	3	2	9
furti	4279	4428	4489	3.855
rapine	54	70	73	82
estorsioni	11	9	6	5
ASDEL 416 c.p.	1	1	2	1
ASDEL 416 bis c.p.				0
incendi dolosi	41	27	12	15
attentati dinamitardi	1			0
contrabbando	26	13	11	5
stupefacenti	126	65	110	139
persone denunciate A.G.	1964	2093	2256	2.213
persone arrestate	331	326	371	345

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DLA

Degli eventi criminosi e delle operazioni di polizia più importanti registrati negli ultimi anni nella provincia è degno di nota l'arresto operato a Piacenza nel mese di Aprile 1995 di un affiliato alla cosca mafiosa di Campobello di Mazzara (TP), ricercato per tentato omicidio e detenzione di armi.

Parma

La criminalità organizzata sul territorio

Anche se non si registrano episodi criminosi di gruppi criminali di stampo mafioso, sono tangibili alcuni segnali riconducibili a tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata finalizzati al riciclaggio di denaro (nel territorio si registra un evidente incremento di società finanziarie e di sportelli bancari).

Nella provincia di Parma non risultano operare organizzazioni criminali di stampo mafioso di origine meridionale. Risultano, peraltro, attive due organizzazioni criminali:

- | | | | |
|----|-----------|--------------|----|
| 1. | VIZZINO | associati n. | 13 |
| 2. | SANSALONE | associati | 14 |

Con gli appartenenti alle organizzazioni criminali di cui si tratta, devono peraltro essere considerati operanti nella provincia di Parma n. 2 soggetti segnalati per appartenenza ad associazione mafiosa (ASMAF).

L'attività criminale evidente consumata sul territorio è desumibile dalla tabella che segue, nella quale sono schematicamente riportati i reati più significativi registrati nella provincia di Parma dal 1992 al 1995

Tabella n. 28. Provincia di Parma - delitti consumati. Anni 1992-95

	1992	1993	1994	1995
omicidi dolosi	3	2	2	5
tentati omicidi	5	1	5	5
furti	6019	4827	4715	5 927
rapine	72	46	105	114
estorsioni	9	15	7	8
ASDEL 416 c p	6	6	5	2
ASDEL 416 bis c p.			1	0
incendi dolosi	33	21	16	8
attentati dinamitardi	1		2	1
contrabbando	8	40	16	13
stupefacenti	300	232	211	199
persone denunciate A.G.	2267	3248	3249	3.638
persone arrestate	357	434	448	404

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

Degli eventi criminosi più importanti e delle operazioni di polizia effettuate in provincia negli ultimi anni è degno di nota l'arresto di un latitante, pluripregiudicato per omicidi, traffico di stupefacenti, detenzione di armi ed altro, ritenuto elemento di spicco della *sacra corona unita*.

Ferrara

La criminalità organizzata sul territorio

Allo stato non si rilevano sodalizi criminosi facenti capo a *cosa nostra*.

Il traffico degli stupefacenti sembra sia gestito da pregiudicati locali non strettamente collegati alla criminalità organizzata.

Nella provincia di Ferrara risulta operare una sola organizzazione criminale di stampo mafioso:

1. D'ALESSANDRO associati n. 7

Con gli appartenenti alla organizzazione criminale di cui si tratta, devono peraltro essere considerati operanti nella provincia di Ferrara circa 10 soggetti segnalati per appartenenza ad associazione mafiosa (ASMAF).

L'attività criminale evidente consumata sul territorio, è desumibile dalla tabella che segue, nella quale sono schematicamente riportati i reati più significativi registrati nella provincia di Ferrara dal 1992 al 1995.

Tabella n. 30. Provincia di Ferrara - delitti consumati. Anni 1992-95

	1992	1993	1994	1995
omicidi dolosi	2	4	2	0
tentati omicidi	4	4	1	3
furti	6916	7123	6584	6.455
rapine	57	78	58	57
estorsioni	8	8	21	8
ASDEL 416 c.p.	2	4	5	3
ASDEL 416 bis c.p.				0
incendi dolosi	49	62	36	45
attentati dinamitardi	3	0	0	0
contrabbando	79	14	11	3
stupefacenti	306	239	256	431
persone denunciate A.G.	2380	3207	3449	3.486
persone arrestate	313	319	260	245

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

Nella provincia non si sono verificati negli ultimi anni eventi criminosi eclatanti nè conseguentemente si sono registrate operazioni di polizia di particolare rilievo.

PAGINA BIANCA

BIBLIOGRAFIA

AMATO. G. *Il riciclaggio del denaro "sporco"*. Robuffo 1993.

Archivi informatizzati di: Anagrafe Tributaria, INPS, INFOCAMERE, ANSADEA.

Banca dati TELEMAT: Risultati di gara nazionali: Repertorio Costruttori Italiani

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica. Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni similari. Documento XXIII n. 11. Gennaio 1994.

CIPRIANI. A. *MAFIA. Il riciclaggio del denaro sporco*. Napoleone 1989.

Ente Nazionale per il Turismo.

Ente Regione Emilia Romagna:

La popolazione dell'Emilia Romagna alle soglie del 2000. Novembre 1994;

I problemi della sicurezza in Emilia Romagna. Agosto 1995.

IANNIZZOTTO V. A. *Mafia ed antimafia*. EURO POLIS Roma 1994.

Istituto Nazionale di Statistica: *Le Regioni in Cifre. 1995; Movimento migratorio della popolazione residente.*

G. MAROTTA. *Immigrati: devianza e controllo sociale*. CEDAM 1995.

Ministero degli Affari Esteri. Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali.

Ministero delle Finanze. Ufficio Centrale per la programmazione e il coordinamento delle attività informatiche.

Ministero di Grazia e Giustizia. Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Ufficio Centrale studi, ricerche, legislazione ed automazione. Div. II Statistica.

Ministero dell'Interno. Archivi e schedari Forze di Polizia.

Ministero dei Trasporti e della Navigazione. Direzione Generale dell'Aviazione Civile. Terzo Servizio Trasporti Aerei. Ufficio Studi e Statistiche.

G. NANULA. *La lotta alla mafia*. Giuffrè 1994.

PAGINA BIANCA

PARTE IV

ARGOMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE

PAGINA BIANCA

LA DONNA NELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

<i>INTRODUZIONE</i>	263
<i>LA PRESENZA FEMMINILE NEL MONDO CRIMINALE</i>	265
<i>La prostituzione</i>	265
<i>La donna nelle organizzazioni criminali di stampo mafioso</i>	268
Cosa Nostra.....	269
Camorra.....	274
Ndrangheta.....	279
Sacra Corona Unita	282
Stidda	284
<i>CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITÀ PENALE</i>	286
<i>Estraneità e complicità nelle attività criminali</i>	286
<i>La donna nell'imprenditoria mafiosa</i>	288
<i>Il fenomeno dei collaboratori di giustizia e la posizione della donna</i>	292
<i>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</i>	297
<i>BIBLIOGRAFIA</i>	303

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

Per anni, anche per i crimini più efferati, le considerazioni e gli studi sulla criminalità femminile si sono soffermati sulla prostituzione (e sull'infanticidio che è stato affrontato secondo logiche ed ottiche diverse a seconda del contesto storico in cui si verificava), quasi quale evento degenerativo originario di ogni altra manifestazione di devianza. Gli studi nel settore specifico sono stati carenti, legati a pregiudizi e valutazioni pseudo o para-scientifiche sulle differenze fisiche, biologiche, chimiche e genetiche delle donne rispetto all'altro sesso. Non hanno tenuto conto del nuovo ruolo assunto dalla donna nella cultura, nella politica, nel lavoro e nel contesto sociale. Non si è sentita la necessità di adeguare la risposta individuale ai nuovi stimoli, al mutamento sociale che, di fatto, avrebbe permesso la rivisitazione della figura della donna anche nel suo tradizionale ruolo di madre.

Il successivo ingresso della donna in campi tradizionalmente riservati al sesso maschile, non solo ha creato di fatto una sorta di competizione tra i due sessi, ma ha anche condizionato le risposte adattive e di mutamento, tanto che le recenti cronache registrano una accresciuta crudeltà negli eventi criminosi, che sempre più spesso vedono come soggetti attivi o passivi le donne.

Tra il 1970 ed il 1985, l'Italia ha conosciuto il fenomeno del terrorismo, che ha visto una cospicua partecipazione attiva della donna nelle formazioni eversive, tanto da ricoprire spesso ruoli di primaria importanza all'interno delle stesse sia a livello "operativo" che decisionale.

Non è possibile ancora stabilire delle correlazioni precise tra l'ingresso della donna nel campo del lavoro e l'aumento del tasso della criminalità femminile. Quest'ultimo, in alcuni casi, risulta essere infatti molto alto in percentuale, ma apparentemente irrisorio se confrontato con i dati relativi ai crimini commessi dalla popolazione maschile. Ciò peraltro non esclude che il problema possa costituire motivo di fondata preoccupazione per il futuro.

Si assiste infatti ad un mutamento della "posizione" occupata dalle donne in ambito criminale, pur senza esplicita attribuzione di un nuovo "ruolo" che rimane quello attribuitole da sempre e puntualmente descritto dalla letteratura specifica preesistente. Basti pensare infatti, all'enorme incremento del fenomeno della prostituzione i cui numeri sono solo presunti, non essendo attività penalmente perseguibile nel nostro ordinamento, ma a cui si ricollegano svariate attività illecite delle organizzazioni criminali, tra cui non ultimo, il traffico delle sostanze

stupefacenti effettuato nei modi più ingegnosi ed inconsueti.

La caduta del blocco sovietico, la situazione dei paesi latino-americani ed i mutamenti politici nei paesi balcanici costituiscono terreno fertile per il reclutamento, in gran parte attuato con l'inganno, di giovani donne le cui sorti dipendono dagli sfruttatori-aguzzini che le hanno in "gestione".

La forte redditività economica della prostituzione, non disgiunta da attività collaterali egualmente remunerative, continua a rappresentare una delle principali fonti per le organizzazioni criminali di ogni Paese.

Si è resa necessaria quindi una ricerca che, al di là di un aspetto meramente quantitativo del fenomeno, sapesse cogliere eventuali intervenute mutazioni sotto l'aspetto qualitativo e fornire una osservazione-valutazione delle diverse realtà criminali emergenti, indicando eventuali campi di intervento in materia.

LA PRESENZA FEMMINILE NEL MONDO CRIMINALE

La prostituzione

Per decenni si è ritenuto, statistiche alla mano, che la donna potesse esprimere capacità criminali solo per alcune tipologie di reato, quali il furto domestico, l'infanticidio o la "prostituzione" (ritenuta, all'unanimità, espressione di tendenza criminale, anche se non rientrando fra le ipotesi di reato, sia per la Legge Merlin del 1958 che per le precedenti discipline vigenti in materia). Altre categorie delittuose erano considerate solo episodiche espressioni di un mondo deviante cui la donna non apparteneva, se non per eccezionali circostanze.

L'avvento della legislazione fascista e la successiva entrata in vigore del Codice Penale "Rocco" non comportarono sostanziali modifiche alla disciplina post-unitaria che rimase invariata fino al 20 febbraio 1958, data di emanazione della Legge n. 75, meglio nota come "Legge Merlin". Legge tuttora in vigore e scaturita dall'opera di sensibilizzazione della Commissione Affari Sociali delle N.U. che, in seguito a studi sulle cause della prostituzione, aveva invitato gli Stati aderenti all'Organizzazione ad emanare una serie di norme a carattere preventivo sullo sfruttamento e sui fenomeni di devianza ad esso collegati, nonché ad eliminare le "case di tolleranza", ritenendole non conciliabili con l'assetto e l'immagine di uno stato moderno, democratico ed ispirato a criteri popolari e civili.

Nello spirito di attuazione di tale raccomandazione, la "Legge Merlin" disponeva la cessazione dell'attività nelle "case chiuse" e vietava lo sfruttamento della prostituzione altrui, intendendo perseguire contemporaneamente due obiettivi fondamentali: per un verso ricondurre a condizione di dignità le donne dedite al meretricio, tutelando dagli sfruttatori e tentandone il reinserimento sociale; dall'altro, contrastare il fenomeno stesso della prostituzione, considerata piaga sociale perché portatrice di effetti negativi sul piano sanitario, criminologico, culturale, ecc.

Nonostante la volontà del legislatore, il fenomeno non ha conosciuto nel corso degli anni una riduzione quantitativa; il numero delle prostitute vaganti è addirittura aumentato ultimamente in modo esponenziale per il massiccio ingresso nel settore di donne straniere, avviate in Italia alla prostituzione da sodalizi delinquenziali operanti in campo internazionale.

L'esercizio della prostituzione da parte delle cittadine italiane si distingue per le peculiari connotazioni qualitative e quantitative da quello delle cittadine straniere, in genere extracomunitarie (provenienti in particolar modo dall'Africa, dalla Giamaica, dall'ex blocco comunista, dall'Albania, dalla ex-Yugoslavia, dal Sud-America), il cui ingresso e/o permanenza nel nostro Paese è di solito illegale.

Mentre per le italiane il fenomeno appare abbastanza contenuto e basato, spesso, su scelte individuali o dovute a problemi connessi con la tossicodipendenza, per le prostitute straniere si assiste, nella quasi totalità dei casi, ad un vero e proprio mercato delle "schiave" (difficilmente contrastabile con gli strumenti legislativi a disposizione), gestito da organizzazioni criminali che operano nel settore della immigrazione clandestina e dello sfruttamento ad ampio raggio - prostituzione, caporalato, lavoro nero, droga, ecc. - procurandosi ingenti guadagni illeciti, fonti di finanziamento per ulteriori attività illegali o riciclati in attività imprenditoriali lecite. Il "reclutamento" avviene tramite avvicinamento delle donne nei paesi ad economia sottosviluppata, con l'offerta di un posto di lavoro ben retribuito in cambio di un rimborso delle "spese", anticipate dai reclutatori, per il viaggio, l'ingresso e la sistemazione delle stesse in Italia.

Arrivate a destinazione, le predette vengono invece affidate o vendute a sodalizi i cui associati, in gran parte connazionali delle vittime, con articolati metodi intimidatori e vessatori (imposizione del rimborso del biglietto di viaggio a prezzo usurario, ritiro del passaporto, violenze morali e fisiche, sequestro di persona, riduzione in schiavitù), le costringono al meretricio ed alle connesse attività delinquenziali (come ad esempio traffico di stupefacenti, di armi, ecc.).

Il meretricio viene esercitato dalle straniere solitamente su strada, nelle forme più degradate, sotto l'ineludibile controllo degli sfruttatori e fiancheggiatori che stabiliscono orari di "lavoro", prezzi e quant'altro ritenuto necessario per l'ottimizzazione dell'attività illecita in termini economici.

Figura caratteristica ed emergente delle organizzazioni delinquenziali di tal tipo è quella del "tutor" impersonata, per la massima parte dei casi, da una ex prostituta già controllata dal sodalizio la quale, integratasi nel descritto "mondo" illecito è riuscita a conquistare la piena fiducia degli sfruttatori, è stata "promossa", passando al di là della "barricata" con funzioni di sorvegliante delle novizie da lei controllate in maniera rigorosa e spietata. La stessa, infatti, per la pregressa "esperienza" in materia, è in grado di intuire e prevenire possibili forme di ribellione o tentativi di fuga.